

DECRETO "SVILUPPO"

Un provvedimento insufficiente e omissivo, ma necessario

Pesa la grave mancanza della riduzione dell'imposizione fiscale sul lavoro



Il Consiglio dei Ministri, il giorno 15 giugno 2012, ha approvato l'at-

di **Marco Paolo Nigi***

teso Decreto-Legge sullo "sviluppo".

Il provvedimento governativo tende a creare condizioni favorevoli per la ripresa della crescita dell'economia, attualmente in recessione.

Il Decreto interviene in settori strategici per lo sviluppo, quali la casa, le infrastrutture, l'energia, le imprese, la giustizia e la pubblica amministrazione, nonché prevede apprezzabili novità come i finanziamenti agevolati per la "green economy" e l'istituzione dell'Agenzia per l'Italia digitale.

Alcuni contenuti del

Decreto potranno incidere positivamente sulla ripresa della crescita economica con gli interventi su:

- la casa, quali la conferma e l'estensione degli incentivi fiscali per le spese di ristrutturazione edilizia (bonus per ristrutturazione);
- la revisione e la modulazione degli incentivi per i lavori di riqualificazione energetica degli edifici (bonus risparmio energetico);
- le infrastrutture, quali l'introduzione di un regime fiscale agevolato per favorire l'emissione e il collocamento di obbligazioni da parte delle società di progetto

A PAGINA 2



MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Rabbia e orgoglio: i dipendenti pubblici si ribellano contro la spending-review

La Confsal-Unsa: basta con questa continua gogna mediatica

A PAGINA 5



A PAGINA 5

LA SPADA DI DAMOCLE

Il Governo: altre tasse per non aumentare l'Iva

Un refrain che sa tanto di ricatto

Ad ottobre si dovrà aumentare l'Iva portandola dall'attuale 21 al 23 per cento. Ne va della salvezza dell'economia nazionale che, diversamente, andrà incontro ad un drammatico rovescio. È questo il refrain ripetuto, invadente ed ossessivo che ci propinano quotidianamente il premier e i suoi ministri. E il refrain si tramuta in minaccia aperta contro tutti coloro che criticano giustamente il provvedimento siano essi Confindustria, Banca d'Italia, partiti politici, sindacati.

Tuttavia il Governo contestualmente alla minaccia offre anche un'alternativa all'aumento dell'Iva: taglio ancora della spesa e imposizione di nuove tasse. E se le condizioni poste non fossero accettate, allora tutti a casa.

a pag. 2

SPENDING-REVIEW

Per la Confsal provvedimento iniquo, ora dure azioni di lotta

La Confsal, la quarta confederazione sindacale italiana, respinge con forza i nuovi provvedimenti vessatori per i lavoratori pubblici e per i cittadini meno abbienti. La spending review del governo Monti si è rivelata irrazionale e fortemente iniqua per i lavoratori pubblici e le classi sociali deboli. Si è anche rivelata lontana dalla preannunciata previsione della spesa raccordata con la riorganizzazione della p.a., finalizzata alla maggiore efficienza dei servizi e all'eliminazione degli sprechi.

I tagli lineari per "fare cassa" pensati per il pubblico impiego e per la sanità si tradurranno in ulteriori insopportabili penalizzazioni per i lavoratori pubblici e in una grave riduzione dei servizi sanitari, arrivando a compromettere l'esercizio del diritto costituzionale dei cittadini alla tutela della salute e alle cure.

Il Segretario generale, Marco Paolo Nigi, ha dichiarato: "Il governo Monti evidentemente conosce soltanto la via del 'fare cassa', penalizzando sistematicamente i lavoratori e riducendo i servizi pubblici primari. La misura è colma - conclude Nigi, non ci resta che una dura azione di lotta".

◆ nell'ambito del partenariato pubblico-privato per gli investimenti nelle infrastrutture pubbliche (project-bond). Le agevolazioni consistono nell'equiparazione dell'aliquota fiscale per la ritenuta sugli interessi delle obbligazioni con quella applicata per i titoli di Stato, attualmente al 12,5%, nonché in altre misure fiscali;

- la riqualificazione delle aree urbane degradate (nuove opere, recupero di infrastrutture, posteggi, alloggi, scuole). Si tratta del "Piano sviluppo città" e del "contratto di valorizzazione urbana";

- l'energia, con la previsione del finanziamento a tasso agevolato per le imprese della "green-economy" che assumono under 35;

- le imprese, quali la Srl "semplificata" per tutti, non solo per gli under 35; la maggiore efficienza della Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane;

- gli sgravi per le nuove assunzioni nel settore della ricerca;

- i minibond per piccole e medie imprese con deducibilità degli interessi;

- la giustizia, quali la co-

dificazione della "durata ragionevole dei procedimenti";

- il filtro di ammissibilità degli appelli (dichiarazione di inammissibilità quando la richiesta di appello non ha "una ragionevole probabilità di essere accolta";

- il concordato preventivo "facilitato" in materia di diritto fallimentare;

- la pubblica amministrazione, quale la trasparenza delle informazioni online per tutte le spese oltre i mille euro;

DECRETO "SVILUPPO" Un provvedimento insufficiente e omissivo, ma necessario

- la costituzione dell'Agenzia per l'Italia digitale (accelerazione dei piani di banda larga e banda larghissima e realizzazione della piena interoperatività dei sistemi informatici delle pubbliche amministrazioni);

- l'accelerazione delle dimissioni del patrimonio pubblico.

La Confsal valuta il decreto governativo un primo concreto segnale di attenzione del Governo Monti verso la crescita, se è vero che finora l'Esecutivo ha soltanto messo in essere provvedimenti legislativi fortemente penalizzanti per i lavoratori, i pensionandi e i contribuenti onesti, al solo fine di "fare cassa" per un difficile e impegnativo risanamento di conti, nonché una riforma del mercato del lavoro che prevedibilmente non inciderà più di tanto sulla crescita economica e occupazionale.

La Confsal, in sintesi, esprime un moderato apprezzamento per alcune previsioni, con particolare riferimento alla casa, alle infrastrutture, all'energia, alle imprese e alla istituzione dell'Agenzia per l'Italia digitale, ma rileva con ferma convinzione che i contenuti del provvedimento non corrispondono



pienamente alle legittime aspettative del mondo della produzione e del lavoro.

Infatti, alcune gravi omissioni peseranno inevitabilmente e negativamente sugli ordini di grandezza dell'incidenza del provvedimento sulla

crescita economica e occupazionale. Infatti, la previsione manca clamorosamente di alcuni provvedimenti indispensabili sul fisco, sulla finanza comunale, sul credito d'imposta per ricerca applicata e innovazione. In particolare peserà la mancanza di provvedimenti su:

- il taglio del carico fiscale per lavoratori dipendenti e pensionati;

- l'allentamento del patto di stabilità per i Comuni in grado di investire in infrastrutture;

- la copertura finanziaria della previsione del credito d'imposta per gli investimenti delle imprese in progetti di innovazione (rinvio del bonus e conseguente sterilità della previsione).

Sul piano finanziario, il decreto movimentata una quantità "indeterminata" di miliardi "virtuali" di euro, e quindi lontana dall'annuncio governativo degli ottanta miliardi.

Comunque, la Confsal, nonostante le gravi omissioni e l'indeterminatezza e la virtualità della previsione della massa finanziaria, valuta il provvedimento un passo, seppure poco coraggioso, verso una nuova e positiva gestione governativa della crisi per uscire dalla recessione e avviare la ripresa della crescita economica.

La Confsal, però, sostiene contemporaneamente che in assenza di una riforma fiscale seria ed equa raccordata con concreti esiti positivi nella lotta all'evasione, all'elusione e all'erosione della base imponibile, il potere di acquisto dei lavoratori e dei pensionati diminuirà progressivamente, con l'effetto negativo di una domanda interna sempre più debole. E' evidente che su questa strada non si potrà uscire dalla spirale negativa della recessione e il Governo su questo fronte non si è dimostrato all'altezza del compito.

E siccome la funzione fondamentale del Governo Monti rimane quella di favorire

la ripresa della crescita, oltreché il risanamento dei conti pubblici, si rende necessario il cambio di passo e di campo nelle politiche delle riforme con il conseguente riconoscimento della centralità, in Italia, del fisco e della legalità dell'economia e della finanza pubblica e, in Eurozona e in Unione Europea, dell'integrazione economica, finanziaria, monetaria, bancaria e soprattutto politica.

* Segretario generale Confsal

Grave la mancanza di sostegno a ricerca e innovazione

la giustizia, quali la co-

dificazione della "durata ragionevole dei procedimenti";

il filtro di ammissibilità degli appelli (dichiarazione di inammissibilità quando la richiesta di appello non ha "una ragionevole probabilità di essere accolta";

il concordato preventivo "facilitato" in materia di diritto fallimentare;

la pubblica amministrazione, quale la trasparenza delle informazioni online per tutte le spese oltre i mille euro;

LA SPADA DI DAMOCLE

Il Governo: altre tasse

◆ Questa pantomima che si ripete ormai quotidianamente è una vera e propria spada di Damocle che viene agitata minacciosa sul capo di una cittadinanza già prostrata da una infinita miriade di tasse e di balzelli vari.

E poiché il Governo non può ignorare che la maggiorazione dell'Iva significherebbe l'aumento automatico e consequenziale di tutti i prodotti industriali ed agricoli nonché della manodopera con l'effetto sicuro ed immediato di penalizzare il potere d'acquisto, di ridurre la competitività nel mercato interno e in quello internazionale, di impoverire ancor più la popolazione, viene da pensare che la minaccia del Governo altro non sia che un escamotage per imporre la sua vessatoria politica fiscale. Ovvero niente aumento dell'Iva in cambio di carta bianca su "tagli" e nuove tasse.

Una riprova di tutto



ma sicurezza: "L'Iva non aumenterà nemmeno di un punto".

C'è in merito un piano del Governo ben preciso. Si tratta di una "manovrina" di 7/8 miliardi fatta di "tagli". E, obtorto collo, bisognerà accettarla. Diversamente il Governo andrà a casa. Così ancora una volta la spada di Damocle avrà assolto il suo compito. Usque tandem?

Federico De Lella

ciò la troviamo anche nelle recenti dichiarazioni del Vice-ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Mario Ciaccia che ha affermato con estre-

MERCATO DEL LAVORO Una riforma confusa

◆ Statuto dei lavoratori risulta confusa e con buona probabilità poco incisiva.

Per la Confsal, infine, la riforma è figlia del fallimento del Tavolo di Palazzo Chigi fra Governo e Partiti sociali e del successivo compromesso politico di non alto profilo.

Il Segretario generale, Marco Paolo Nigi, ha dichiarato: "la riforma è confusa, non incisiva e forse inutile. Peraltro, è stata approvata con una pesante riserva politica e con il conseguente impegno di modificarla sostanzialmente in tempi brevi. Questo basta per qualificare la riforma e il lavoro unilaterale del ministro che l'ha pensata".

il punto

Pressione fiscale e stime sull'evasione

L'analisi dell'evoluzione e dei regimi fiscali negli ultimi 40 anni evidenzia come la pressione fiscale in Europa sia aumentata in modo sostanziale.

I dati mostrano come l'Italia sia ormai la quarta nazione per pressione fiscale con il 48% di tassazione rispetto al Pil, dopo Danimarca, Svezia e Belgio.

D'altro canto come hanno rilevato anche alcuni studi empirici sulla propensione ad evadere in Italia l'evidenza sembra suggerire una correlazione significativa a livello spaziale e territoriale tra il livello della pressione fiscale e la scarsa qualità dei servizi pubblici da un lato e dall'altro l'incidenza dell'evasione.

L'evasione fiscale è infatti definita dalla letteratura economica come il risultato delle operazioni volte a ridurre il pagamento delle imposte attraverso la falsa dichiarazione dei dati relativi alle grandezze soggette a tassazione. In parole semplici, per evadere occorre truccare la base imponibile, riducendola se non addirittura annullandola del tutto.

Dai dati presentati fin ad ora risulta che l'Italia sia tra i Paesi dell'Unione Europea con la pressione fiscale più elevata e allo stesso tempo tra quelli con una maggiore percentuale di evasione, inducendo a pensare che il sistema fiscale sia un circolo vizioso che porta ad una eccessiva pressione sui contribuenti che già oggi

pagano le imposte.

Ma se il tasso di evasione italiano si allineasse a quello dei tre maggiori Paesi europei e con la media UE 15-1 cosa succedrebbe?

Dunque, se l'Italia avesse un tasso di evasione allineato a quello stimato per la Francia (pari al 13,3%) avrebbe un maggior gettito del 12,7% che equivarrebbe a maggiori entrate fiscali e contributive di circa 84 miliardi di euro (di cui 65 di natura tributaria, supponendo un tasso di evasione omogeneo per imposte e contributi).

Questa cifra astronomica (pari a quasi il doppio dell'intero Salva-Italia del Governo Monti) lieviterebbe ulteriormente qualora l'allineamento avvenisse con riferimento a Germania e Regno Unito.

In caso invece di allineamento con l'evasione media dell'Unione Europea a 15 meno l'Italia, consentirebbe un maggior gettito complessivo di circa 70 miliardi di euro (di cui quasi 55 di natura tributaria). Questo comporterebbe una diminuzione della pressione fiscale dal 43% al 38,4%.

Tale maggiore gettito tributario conseguente dall'allineamento dell'evasione fiscale italiana con il livello medio europeo potrebbe così essere utilizzato per diminuire le tre maggiori Imposte Dirette, Irpef, Ires, Irap in proporzione rispetto alla quota di gettito a cui queste contribuiscono.

AMIANTO

Condannati due manager per condotta criminosa

Avevano minimizzato gli effetti nocivi dell'asbesto

Oltre 700 pagine per motivare la condanna a 16 anni di carcere (in primo grado) per i due ex manager della multinazionale dell'amianto Eternit, Stephan Schmidheiny e Louis De Cartier. Il documento - depositato al Tribunale di Torino - illustra le fasi del più grande dibattimento legato alla fibra killer e concluso, il 13 febbraio scorso, con una sentenza di portata storica. "Emerge tutta l'intensità del dolo degli imputati - si legge nel dispositivo - perché, nonostante tutto, hanno continuato e non si sono fermati né hanno ritenuto di dover modificare radicalmente e strutturalmente la situazione al fine di migliorare l'ambiente di lavoro e di limitare per quanto possibile l'inquinamento ambientale".

Assenza di ogni attenuante.

Schmidheiny e De Cartier sono stati chiamati in causa per i danni provocati dall'asbesto lavorato nei quattro stabilimenti italiani del gruppo a Casale Monferrato, Cavagnolo, Rubiera e Bagnoli. I dirigenti - secondo l'impostazione del Procuratore Raffaele Guariniello - sono stati

14 maggio 2012. In oltre 700 pagine la motivazione della condanna a 16 anni di carcere per i due ex manager della multinazionale, Stephan Schmidheiny e Louis De Cartier. Secondo i giudici hanno cercato di nascondere e di minimizzare gli effetti nocivi derivanti dalla lavorazione dell'asbesto "pur di proseguire nella condotta criminosa".

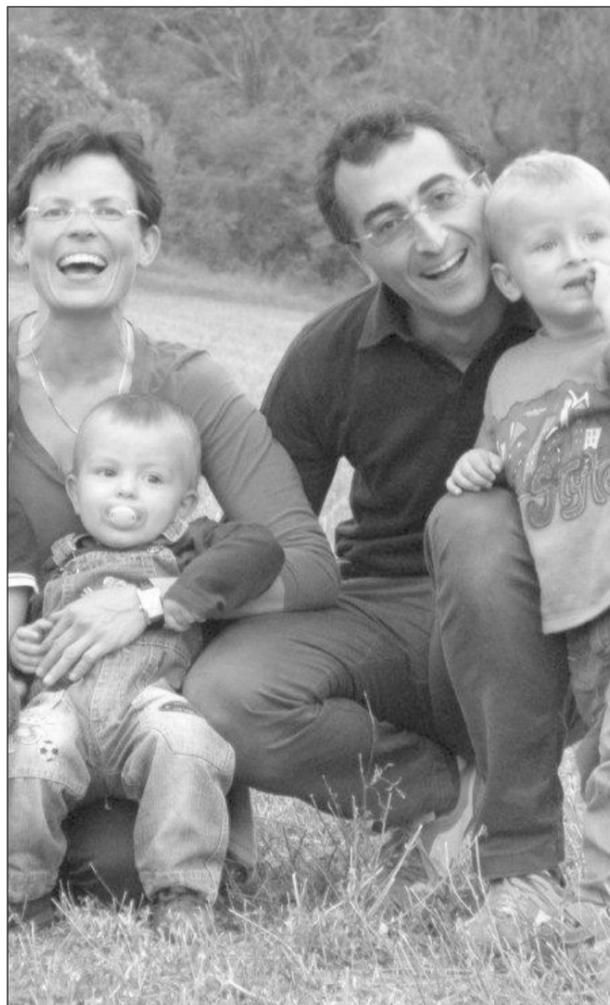
accusati di disastro ambientale doloso e omissione dolosa di cautele antinfortunistiche. Un comportamento, a parere dei Giudici, aggravato anche dalla mancanza di ogni attenuante. "L'elemento soggettivo appare ancora di maggiore pericolosità perché gli imputati hanno pure cercato di nascondere e di minimizzare gli effetti nocivi per l'ambiente e per le persone derivanti dalla

lavorazione dell'amianto, pur di proseguire nella condotta criminosa intrapresa", scrive la Corte presieduta da Giuseppe Casalbore. Il dolo, dunque, è stato "di elevatissima intensità".

Morire d'asbesto:

la dirigenza minimizzò i rischi. Una sentenza il cui significato è riassunto nella domanda che, per anni, ha lacerato

Romana Blasotti, 82 anni, Presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, e che a causa dell'amianto ha perso il marito Mario, la sorella Libera, il nipote Giorgio e la cugina Anna insieme alla figlia Maria Rosa. "Non riuscivo a capire come poteva succedere che una persona potesse morire di lavoro", sono le parole della donna citate nella sentenza. Romana Blasotti "aveva ben



Nel caso oggetto della sentenza 4 maggio 2012, n. 6742 la Suprema Corte è stata chiamata a rispondere al seguente quesito: i giorni di sabato o di domenica o comunque i giorni festivi successivi ai giorni di rientro al lavoro devono essere computati nel congedo parentale, nel caso in cui la madre lavoratrice, che ne fruisca in modo frazionato, rientri al lavoro il venerdì ovvero in qualsiasi altro giorno che preceda immediatamente una festività infrasettimanale, interrompendo così la fruizione del congedo?

Anticipiamo subito (i datori di lavoro si rassegnino!) che la risposta data dalla Corte di Cassazione al superiore quesito è negativa.

Secondo giurisprudenza costante, il congedo parentale costitui-

sce un diritto potestativo che può essere esercitato dal genitore-lavoratore al precipuo scopo di assicurare con la propria presenza il soddisfacimento dei bisogni affettivi del bambino e della sua esigenza

di un pieno inserimento nella famiglia.

A ciò deve aggiungersi che il congedo parentale frazionato è previsto esplicitamente dall'art. 32, primo comma, del D.lgs. n. 151 del 2001 ed è struttu-

INFORTUNI SUL LAVORO

La causalità dell'infortunio non esclude la responsabilità

Può esserci negligenza da parte del datore di lavoro

L'imprudenza del lavoratore non elide il nesso di causalità allorché l'infortunio si verifichi a causa del lavoro svolto e per la inadeguatezza delle misure di prevenzione. La prospettazione di una causa di esenzione da colpa che si richiami alla condotta imprudente del lavoratore, invero, non rileva qualora colui che la invoca versa in re illecita per non avere negligenza e imprudenza. Il Consiglio di Stato, Sez. III, pertanto, con sen-

tenza 16651/2012, ha stabilito che l'errore sulla legittima aspettativa che non si verificano condotte imprudenti da parte dei lavoratori non è, pertanto, invocabile non solo per la illiceità della condotta omissiva datoriale, ma anche per la mancata attività diretta ad evitare l'evento, imputabile a colpa altrui, quando si è nella possibilità di impedirlo. Trattasi del cosiddetto doppio aspetto della colpa, secondo cui si risponde sia per colpa diretta che per colpa indiretta una volta che l'incidente dipende dal comportamento dell'agente che invoca a sua discriminante l'altrui responsabilità.

compreso che di amianto si moriva", scrivono i Giudici, e si è chiesta perché continuare: un interrogativo semplice ed elementare che non lascerebbe dubbi sulla portata della colpa. È parso gravissimo, infatti, che Schmidheiny e De Cartier - pur al corrente della nocività dell'asbesto (viene citato, in particolare, uno studio medico scientifico di Irving Selikoff risalente già al 1968) - non solo non intervennero ma, anzi, minimizzarono i rischi.

La cessione "scriteriata" del polverino.

Esistono, poi, specifici comportamenti che confermerebbero indirettamente come l'apparato dirigenziale di Eternit Spa fosse con-

sapevole dei danni provocati dall'amianto. "L'istruttoria dibattimentale ha comprovato, con certezza, come l'attività di indiscriminata e scriteriata cessione del polverino ai dipendenti degli stabilimenti abbia costituito un fenomeno tipico ed esclusivo di Casale Monferrato", scrive, infatti, Casalbore nella sentenza. Il polverino - è spiegato nel sito del comune piemontese - è un prodotto di scarto del ciclo produttivo delle tubature in cemento-amianto derivato dalla tornitura: una polvere finissima, costituita da una miscela di polvere di cemento e fibre di asbesto considerato, in passato, un ottimo materiale isolante e di riempimento.

Nessun provvedimento per evitarne la diffusione.

Fino alla fine degli anni Ottanta il polverino, "perdurante sorgente di inquinamento", poteva essere reperito a costo zero dai cittadini di Casale e, di conseguenza, è stato impiegato nei più svariati modi: dai sottotetti alle intercapedini murarie dei fabbricati, alle pavimentazioni di aree esterne (in particolare, ma non solo, per uso privato): una pratica - ha ritenuto il Presidente della Corte - che ha finito per rendere ulteriormente "evidente sia la conoscenza circa la pericolosità di questa sostanza, sia la mancata adozione di seri e concreti provvedimenti per evitarne la diffusione all'esterno della fabbrica".

CONGEDI PARENTALI

Il sabato e la domenica non vanno conteggiati

Il chiarimento è stato fornito dalla Cassazione

rato in maniera tale che la sua fruizione viene interrotta, quando la lavoratrice rientra al lavoro, ricominciando a decorrere dal momento in cui la stessa riprende il periodo di astensione.

Ciò implica che i giorni festivi, che ricadono interamente nel periodo di fruizione del congedo parentale, vengono computati nell'ambito dei giorni di congedo, mentre quei giorni festivi che non ricadono in tale periodo non sono computabili come giorni di fruizione del congedo stesso.

Pertanto, se la lavoratrice fruiva del congedo dal lunedì al giovedì e tornava a lavorare il venerdì, riprendendo il congedo il lunedì successivo, è evidente che il sabato e la domenica non potevano essere conteggiati nei giorni di congedo.

Secondo il ragionamento posto in essere dalla Corte, la lavoratrice che organizza il congedo parentale in tal guisa, altro non fa se non esercitare il suo diritto potestativo nel pieno rispetto della legge.

Ciò in quanto l'art.

32, comma 1, del D.lgs. n. 151 del 2001 prevede il diritto del genitore-lavoratore di astenersi da una prestazione lavorativa che sarebbe altrimenti dovuta.

Conseguentemente, nella fruizione del congedo non possono essere computate delle giornate in cui tale prestazione non è comunque dovuta.

Una soluzione diversa sarebbe del tutto illogica e contraria alla ratio dell'istituto de quo.

Elena Salemi
Da Altalex

FEDERAZIONI

CONFSAL-VIGILI DEL FUOCO

Giancarlo: spending-review: il Governo rifletta sui tagli

Non si possono sopprimere caserme, organici, attrezzature

Come sempre la tempestività dei soccorsi da parte dei Vigili del Fuoco ha permesso di salvare vite umane e nutriamo speranza affinché ci sia qualche buona notizia per i dispersi. Lo dichiara in una nota Franco Giancarlo, Segretario nazionale della Federazione Confsal-Vigili del Fuoco, riferendosi al crollo di due palazzine in seguito ad una fuga di gas nel centro storico di Con-

versano, in provincia di Bari. Una circostanza, sottolinea la Confsal alla vigilia dell'incontro con il Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri "che dovrebbe far riflettere il Governo tecnico impegnato sul tema della spending-review con l'ipotesi di soppressione di caserme, di organici, di mezzi, di attrezzature e competenze".

"Non si può disossare un cadavere già falcidia-

to dai precedenti tagli e se tagli di organico dovessero esserci dovranno riguardare non il personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco ma altre strutture esistenti - avverte Giancarlo. Se ciò prendesse corpo i tempi di intervento si allungerebbero notevolmente e i cittadini sarebbero chiamati a potenziali rischi per la loro vita in funzione dei tagli anticipati. Un esempio che



dovrebbe far riflettere i ragionieri del Governo".

"Di contro invece l'incoerenza del Governo tecnico che afferma di voler eliminare gli sprechi ma guarda caso mantiene in vita gli attuali due Dipartimenti di Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco con aggravio pesantissimo di costi visti gli attuali duplicati di immobili, di sale operative, di aerei, di uomini, di macchine, di elicotteri, di attrezzature, di sale radio, del doppio coordinamento, etc. e di tutti quegli sprechi - denuncia il Segretario della Confsal - che il Paese non può più permettersi attraverso costose e dannose duplicazioni".

CONFSAL-SALFI

Normativa fiscale da cambiare: i provvedimenti del tutto insufficienti

Non pongono rimedio alla fase recessiva e alla crisi di liquidità generalizzata

La Confsal-Salfi ritiene insufficienti i provvedimenti adottati dal Governo e ribaditi dal premier Monti nell'incontro con il Direttore dell'Agenzia delle Entrate Befera, vista la grave fase recessiva in cui versa il Paese ed, in particolare, la crisi di liquidità di troppe famiglie e di troppi imprenditori, anche per colpa dell'alta pressione fiscale focalizzata sui redditi da lavoro e da pensione.

La Confsal-Salfi, condivisa la necessità di ottimizzare il rapporto fisco-contribuente, ritiene che:

- l'Agenzia delle Entrate debba essere destinataria di investimenti, sia in termini di risorse umane, sia in termini di risorse finanziarie;
- il valore gestionale della premialità per i lavoratori vada rivisto,



Direttore Agenzia Entrate
Attilio Befera

anche in via concertativa, per sostenere una primaria leva "strategico-motivazionale";

- la riconfermata missione dell'Agenzia delle Entrate comporta il riconoscimento della "specificità" e "istintività" della medesima.

La Confsal-Salfi, analizzata la grave, perdurante e pesante congiuntura recessiva in cui versa il Paese, che comporta una crisi di fi-

ducia nel rapporto fisco-contribuente, ritiene essenziale l'apertura di un Tavolo politico di confronto, finalizzato da un lato a consolidare e rafforzare il ruolo dell'Agenzia delle Entrate e dall'altro a valorizzare le professionalità dei lavoratori e da ultimo, a fornire un contributo tecnico alla rivisitazione necessaria di un sistema accertativo e riscossivo, nonché sanzionatorio, percepito dagli italiani come iniquo e vessatorio.

La Confsal-Salfi ritiene urgente una riforma fiscale che da un lato consenta la rivisitazione di un sistema oggi subito e non condiviso dagli italiani e dall'altro lato consenta di rafforzare gli uffici finanziari, con ulteriori uomini e mezzi, per rendere più incisiva la lotta all'evasione.

CONFSAL-FAST

La marcia dei lavoratori della Wasteels: un dramma

Le responsabilità delle Ferrovie dello Stato

La marcia dei lavoratori della società Wasteels da Orte a Roma ha i connotati chiari del dramma. Lo afferma il Segretario generale del sindacato Confsal-Fast, Pietro Serbassi, commentando l'iniziativa dei lavoratori rimasti senza occupazione a causa della chiusura, da parte del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, delle relazioni notturne con Vienna e Monaco, dell'utilizzo di lavoratori francesi e alla recente notizia del mancato ripristino del treno "Palatino" Roma-Parigi.

"La principale impresa pubblica nazionale di trasporto - prosegue Serbassi - non può continuare a fare orecchie da mercante rispetto alla situazione di centinaia di famiglie sull'orlo della disperazione.

È necessario iniziare a pensare concretamente al reinserimento nel ciclo produttivo di questi lavoratori dalla spiccata professionalità, magari attraverso la loro collocazione all'interno del Gruppo".

"Non è più tollerabile - conclude Serbassi - costringere allo sciopero della fame dei lavoratori, degli uomini che alla fame sono già da mesi".

Indipendenti della Siae hanno dato vita ad una serie di iniziative spontanee di protesta su tutto il territorio nazionale, per contrastare il grave atto aziendale che ha disdetto i contratti comunicando che intende applicare il codice civile per la gestione dell'impianto economico normativo.

La Confsal e le altre organizzazioni sindacali operanti in Siae dopo lo stato di agitazione hanno effettuato un'azione di sciopero con manifestazione e stanno mettendo a punto ulteriori iniziative legali e politico-sindacali.

"I sindacati contesta-

no l'operato dell'azienda che, in data 30 maggio 2012, nel corso della trattativa, ha improvvisamente preteso che i sindacati firmassero la proposta aziendale senza ulteriori indugi e senza ulteriori modifiche.

A tale richiesta le organizzazioni sindacali si sono dichiarate disponibili a proseguire la trattativa senza ul-

CONFSAL-SIAE

Disdettati i contratti. Dura risposta: sciopero con manifestazione di protesta!

Respinta la proposta dell'Azienda di ottenere la firma senza modifiche

confsal SOCIETÀ CULTURA LAVORO
Confederazione generale
Sindacati Autonomi Lavoratori
Settimane di politica e informazione sindacale

Direttore **MARCO PAOLO NIGI** • Direttore responsabile **FEDERICO DE LELLA**
Comitato di redazione: **Domenico Dimilta - Francesca Pizzoli - Barbara Cappiello**
DIREZIONE: Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma • Tel. 06.55342123 - 06.55342118 - 06.5585726 - 06.55300474 • e-mail: redazione@confsal.it - scl_info@yahoo.it
AMMINISTRAZIONE: Viale Trastevere, 60 - 00153 Roma • Sito internet www.confsal.it
Gestione editoriale: Società Cooperativa Editoriale Cultura Lavoro s.r.l.
Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma - iscritta al R.O.C. al n. 9453 • ORGANIZZAZIONE EDITORIALE: **Italo Meschini**
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250
Registrato Tribunale di Roma al n. 495 del 7-10-1996 Sped. A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Roma Stampa: Eurolit srl - Via Bitetto, 39 - 00133 Roma

L'organo di stampa è aperto a tutte le collaborazioni che, per necessità redazionali, potrebbero tuttavia non essere integralmente accolte. Non si pubblicano articoli già comparsi su altri giornali.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

timatum di sorta, ma la delegazione aziendale ha, a quel punto, abbandonato il Tavolo. Si tratta di un atto di assoluta protervia per di più messo in campo da una gestione commissariale di nomina governativa che risulta in regime di prorogatio e che ha ampiamente dimostrato nel corso dei mesi di non aver alcun interesse ad

addivenire ad una composizione condivisa della vicenda contrattuale.

Le organizzazioni sindacali che mai si sono sottratte al confronto e mai hanno posto pregiudiziali di sorta al Tavolo di trattativa, sollecitano ora l'intervento urgente del Ministro del Mibac Ornaghi e del Presidente del Consiglio dei Ministri Monti, in qualità di organismi vigilanti sulla Siae, affinché ripristino condizioni minime di normalità all'interno dell'Ente Pubblico nell'interesse degli autori, degli editori, dei lavoratori e dell'indotto, conclude la nota.

FEDERAZIONI

CONFSAL-UNSA

Manifestazione nazionale del pubblico impiego

Si è tenuta in Piazza Santi Apostoli, a Roma, la manifestazione "Rabbia e orgoglio dei lavoratori pubblici" organizzata dal sindacato Confsal-Unsa, "il quarto più rappresentativo nel pubblico impiego e il primo nel Ministero della Giustizia (dati Aran 2012)".

Il sindacato Confsal-Unsa contesta alcune delle misure attualmente in discussione da parte del Governo che potrebbero essere inserite nel decreto di fine giugno sulla revisione della spesa pubblica, in particolare:

- riparametrazione verso il basso delle retribuzioni dei dirigenti, potenzialmente estendibile a tutto il pubblico impiego;
- cassa integrazione forzata al 50% o 80% dello stipendio base, fino al raggiungimento della pensione;
- blocco delle tredicesime per tre anni;
- giro di vite sui buoni-pasto.

La Confsal-Unsa e i lavoratori lamentano inoltre la già grave situazione dei dipendenti pubblici che patiscono il blocco dei contratti, scaduti al 31.12.2009, e che percepiscono uno stipendio che oscilla tra i 1.200 e i 1.400 euro.

La manifestazione, ha spiegato il Segretario generale della Confsal-Unsa Massimo Battaglia, è stata organizzata per scongiurare l'inserimento del "pacchetto pubblico impiego" nel decreto legge di fine giugno sulla spending-review. "Protestiamo - ha detto il Segretario - contro la spending-review e contro la tassazione sul pubblico impiego che è assolutamente esagerata. Inoltre diciamo basta



ad una gogna mediatica continua contro i dipendenti pubblici. Senza contare che gli stipendi sono fermi dal 2009. Siamo tornati indietro di 15 anni - ha denunciato Battaglia - per questo abbiamo chiesto un incontro al Governo. È urgente, la gente non ce la fa più: il lavoro non può essere un privilegio e non servono altri licenziamenti nel pubblico impiego.

"Insomma dove vuole arrivare questo Governo nei confronti dei lavoratori pubblici?, domanda Massimo Battaglia". "Dopo aver spinto la classe media e medio-bassa verso l'indigenza infliggendole tasse su tasse che si sommano agli effetti devastanti dei blocchi dei contratti e della contrattazione integrativa, chiediamo vera equità, individuando i risparmi necessari nell'eliminazione dei privilegi, delle disuguaglianze distributive, degli sprechi, delle poltrone inutili".

E conclude: "Diciamo chiaro e forte a tutta la classe politica che i lavoratori sono esausti di questo martirio e la Confsal-Unsa è scesa in piazza per far sentire con forza la voce del personale del pubblico impiego e per difenderci da questi continui attacchi". Alla manifestazione, composta da delegazioni provenienti da tutta Italia compresa l'Emilia-Romagna e le zone terremotate, erano presenti anche alcuni rappresentanti dell'Italia dei Valori capitanati da Stefano Pedica e Vincenzo Maruccio.

Tante le bandiere bianche del sindacato e gli striscioni. Assai significativi dello stato d'animo dei lavoratori alcuni cartelli con le scritte: "Fornero licenziaci tutti" e "No ai tagli agli stipendi".



REGIONI E PROVINCE

BRACCIANO

Sanità. Troppi tagli: stato di agitazione

Lo ha proclamato la Confsal-Fials

Si sta mostrando sempre più preoccupante il taglio dei reparti medico-specialistici che, dopo la cesoia abbattutasi sulla Capitale, comincia a intaccare pesantemente anche i presidi ospedalieri dell'hinterland senza lasciare troppe alternative. È il caso di Bracciano dove, al San Padre Pio, è stato chiuso il reparto di ortopedia che peraltro, come risulta dal sistema informativo della stessa Asl Roma F, raccoglie ogni anno oltre 6 mila accessi. Lo dichiara il Segretario regionale della Confsal-Fials, Gianni Romano, rivolgendosi direttamente al Presidente e Commissario ad acta Polverini.

Un provvedimento del genere produce effetti e ricadute sulle attività assistenziali e sugli adeguati trattamenti terapeutici che andranno a pagare direttamente i pazienti bisognosi di servizi ambulatoriali ortopedici, ricoveri e interventi chirurgici in elezione. Con il risultato - aggiunge Romano - come si legge nel provvedimento della direzione aziendale del possibile trasferimento pazienti con fratture più importanti.

Insomma per dirla in breve a Bracciano non si tratteranno più fratture scomposte o inter-

venti di trazione.

Peraltro c'è da aggiungere - precisa Romano - e questo ha davvero dell'incredibile, che nell'atto che sancisce la chiusura si vorrebbe addirittura promuovere una sorta di andirivieni dei pazienti più gravi. Ossia chi arriva al San Padre Pio con una frattura complessa lo si trasferisce all'ospedale di Civitavecchia, qui lo si opera, lo si stabilizza e poi lo si riporta a Bracciano per la degenza. Per cui il Commissario Polverini dovrebbe ren-



dersi conto che l'atto non produce rientro di spesa.

Anzi, non bisogna dimenticare che impiegando un'ambulanza per

questo servizio la si sottrae all'emergenza. Per questi motivi intendiamo promuovere lo stato di agitazione sine die e fino al ripristino dell'or-

topedia in quanto non vorremmo che dopo l'interdizione alla chiusura al Consiglio di Stato si voglia smantellare l'ospedale pezzo per pezzo.

FIUMICINO

Demolire aerei con parti in amianto: presentato un esposto dalla Confsal-Fast

Riscontrate quantità tali da richiedere il fermo delle operazioni

A Fiumicino si sta procedendo allo smantellamento a cielo aperto di nove Md80 con sospette parti di amianto. L'esposto è stato presentato da cinque ex dipendenti della compagnia di bandiera e inviato, oltre che alla Procura di Roma, anche all'attenzione del Procuratore di Torino Raffaele Guariniello. Nell'esposto si legge che "durante le fasi di smontaggio risulterebbe che alcuni tecnici abbiano trovato, a bordo degli aerei e in alcune componenti meccaniche e

strutturali, quantità di amianto tali da richiedere il fermo delle operazioni.

Per la Confsal-Fast la questione investe direttamente il piano della sicurezza e delle tutele sul lavoro perché "vi è più di una ragione che suggerisce in modo chiaro che in passato possano aver avuto luogo esposizioni significative all'amianto di piloti e del personale di volo" che però, rispetto agli addetti alla manutenzione, "hanno avuto più difficoltà a raggiungere il riconoscimento del rischio

ai fini pensionistici, nonostante siano presenti casi di mesotelioma - tumore raro e inserito dall'Inail tra le patologie lavorative - diagnosticati a due comandanti tra il 1996 e il 2002".

Per la Confsal-Fast non una percentuale trascurabile ma un "evento-sentinella" visto che la malattia, causata dall'aspirazione delle particelle d'amianto tramite i motori e la successiva immissione nel circuito di condizionamento, si manifesta in media 25 anni dopo l'esposizione.

CALABRIA

Confsal-Fast escluso dalle trattative sindacali

Malgrado le sentenze

È palese e reiterata discriminazione sindacale nei confronti della Confsal-Fast.

La denuncia è del Commissario provinciale Francesco Cundari. La Confsal-Fast in passato è dovuta ricorrere al Giudice del Lavoro per vedere riconosciuti i propri diritti e quelli dei lavoratori. Sulla busta paga non veniva trattenuta alcuna quota.

Un anno fa la sentenza in favore della Confsal-Fast che è presente a tutti i Tavoli di trattativa riguardante vertenze nel settore del trasporto pubblico locale.

All'interno delle Ferrovie della Calabria, invece, la Confsal-Fast non è riconosciuta. Cundari ricorda che della questione si sono pure interessati il Presidente del Consiglio regionale Talarico e i deputati Dima e Belcastro che hanno presentato varie interrogazioni per conoscere i motivi di tale ostracismo nei confronti della Confsal-Fast.

"Speriamo che il nuovo Presidente delle Fdc", auspica infine Cundari, "risolva la situazione che ormai dura da troppo tempo".

SALERNO

Per la Confsal-Fesica a Fisciano più ore di lavoro per più tutele

Il passaggio da 22 a 24 ore settimanali

La Confsal-Fesica ha chiesto per 67 lavoratori, alla Dirigenza della "Fisciano-Sviluppo", la municipalizzata cui sono affidati i servizi di pulizia nell'Università di Salerno, il passaggio da 22 ore a 24 ore settimanali.

Il motivo della richiesta, ha spiegato il Segretario della Confsal-Fesica Agostino Arguto, è motivato dalla necessità di ricevere una serie di vantaggi contributivi e di tutela in materia di diritto del lavoro, che in questo momento sono negati per le attuali condizioni contrattuali. "Come sindacato - ha sottolineato Arguto - da tempo abbiamo chiesto alla "Fisciano Sviluppo", alla Fondazione Universitaria

e al Rettore Pasquino l'aumento dell'orario di lavoro a 24 ore settimanali per le lavoratrici che da anni sono ancora a 22 ore. Sono lavoratrici che a causa di questi contratti a 22 ore settimanali risultano essere fortemente penalizzate sul piano contributivo Inps, assegni familiari e altro". "L'Inps infatti ha continuato il Segretario provinciale della Confsal-Fesica - riconosce in pieno determinati diritti solo per i contratti di lavoro che superano le 24 ore settimanali". Le dipendenti della "Fisciano Sviluppo" hanno anche effettuato una raccolta di firme accompagnate da una petizione che hanno inviato al Rettore.

LAZIO

Soddisfazione per l'adesione massiccia allo sciopero

Espressa dal Segretario regionale Confsal-Fast

Il Segretario regionale Confsal-Fast Lazio, Paolo Ventura, in merito allo sciopero nelle Aziende del TPL di Roma e Lazio, "esprime soddisfazione per l'elevata percentuale di adesione. La partecipazione riscontrata in questa azione di protesta è un chiaro segnale della Categoria. In un contesto economico - finanziario difficile per tutto il Comparto Trasporti e considerate le possibili pesanti ripercussioni del Decreto Liberalizzazioni sulle Aziende, sulla qualità e quantità del servizio erogato nonché sui livelli occupazionali e salariali dei dipendenti, le rivendicazioni della Confsal-Fast e dei lavoratori sono dirette alla definizione di una seria politica tra-

sportistica. La stagnazione delle trattative ed il tentativo di far pagare "lacrime e sangue" a chi realmente produce il servizio (autisti, macchinisti, capistazione, capi-treno, operatori di stazione, operai, ausiliari del traffico, verificatori e bigliettai) non possono essere accettati passivamente da lavoratrici e lavoratori. Ribadiamo pertanto, con forza, la nostra posizione contro i tentativi di privatizzazione, contro i veri sprechi aziendali (ad personam, superminimi, eccesso di Dirigenti e Quadri) e contro le esternalizzazioni, pretendendo, nell'interesse delle Aziende, dei cittadini e dei lavoratori, il diritto ad una Azienda sana, pubblica e ben gestita.

REGIONI E PROVINCE

CHIANCIANO

Per le Terme il futuro è sempre più incerto

Per Altobelli della Confsal-Libersind manca un piano industriale serio e credibile

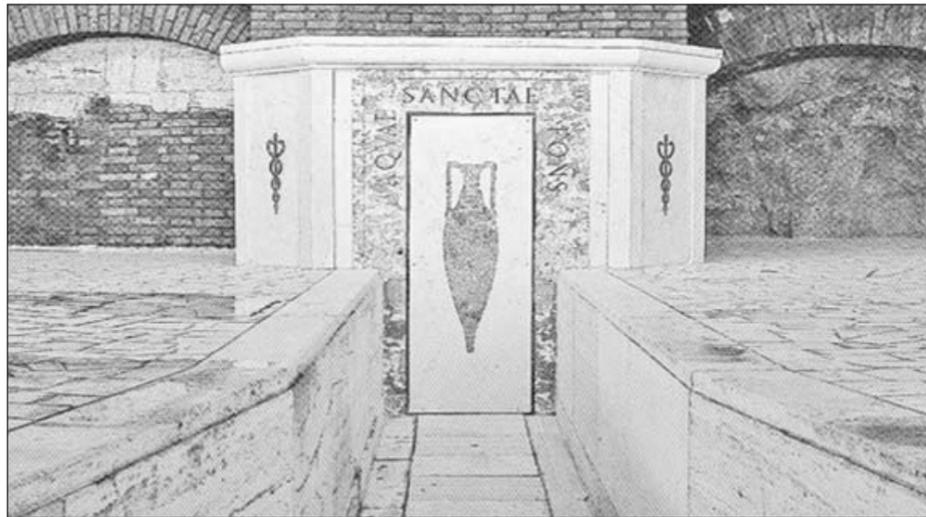
La vertenza terme si fa sempre più accesa specialmente dopo le proteste tra Rsu e società di gestione che ha annunciato di voler ridurre il numero dei lavoratori impiegati negli anni passati, di 50 unità.

Sempre peggiora il Segretario provinciale della Confsal-Libersind, Pietro Altobelli. A distanza di due anni, dopo ripetuti ed estenuanti solleciti da parte nostra, la società che gestisce i siti termali, non è stata in grado di produrre un piano industriale serio e credibile - ha proseguito Altobelli - tale da garantire il rilancio di quello che resta il volano principale dell'intera economia turistica del nord Ciociaria, ed il futuro occupazionale di circa 160 lavoratori e di oltre mille busta paga che ruotano intorno all'indotto. Non è un caso quindi se ci troviamo al punto di partenza, con una situazione economico-finanziaria, in capo alle Terme di Fiuggi Spa e Golf, prossima al fallimento.

La tentata cessione di quote aveva fatto sperare per il meglio - incalza Altobelli - salvo ritrovarci ad oggi, di nuovo, nel mezzo di una secca industriale, fatta di approssimazione, totale inesperienza sul piano della gestione dei rapporti sindacali, ed incapacità persino di gestire gli ammortizzatori sociali che la legge mette a disposizione.

È chiaro che di questo passo-attacca il Segretario della Confsal-Libersind - la stagione termale ormai in corso, non potrà che risultare fallimentare sul piano dei dati in bilancio e produrre nuovi danni d'immagine ad un sistema termale già sfinito.

Non è un caso infatti, se vengono annunciati nuovi tagli occupazionali per assicurarsi una gestione tutta tesa al contenimento dei costi, ignorando completamente i centri di ricavo". Altobelli ha poi invitato il sindaco



Martini a scendere in campo, "per difendere e salvaguardare quel poco che resta di una economia fiuggina, ormai prossima al default".

"Il Sindaco di Fiuggi - ha concluso Altobelli - cominci a studiare se ci sono le condizioni per rescindere il contratto di gestione del comparto termale, che prevede la rescissione unilaterale, in caso di "inadeguatezza nella gestione dei complessi termali".

CALABRIA

La Confsal-Fast: collegare il capoluogo

La questione Trasporti è sempre in primo piano in Calabria. La Confsal-Fast sta da tempo affrontando il problema e ha indicato le possibili soluzioni. La Confsal-Fast proporrà al nuovo sindaco di Catanzaro Sergio Abramo - di trasformare il progetto del "Pendolo" nella realizzazione di una sorta di "Racchetta" (una nuova linea veloce da Lamezia-Terme Aeroporto fino a Settingiano e un anello ferroviario intorno a Catanzaro, con il ripristino della vecchia linea ferroviaria per Catanzaro-Sala e l'utilizzo promiscuo della sede ferroviaria FS con le FdC). Ricordiamo che tutte le più grandi città d'Italia dispongono oggi di "un passante" ferroviario. Passante che Catanzaro ha sempre avuto grazie ai Parlamentari catanzaresi dell'800, che ottennero il passaggio della linea ferrata da Catanzaro-Sala attraverso il Sansinato, e che è stato inespugnabilmente dismesso nel 2008 in occasione dell'apertura della variante Fs Settingiano - Catanzaro Lido. A sostenerlo sono il Segretario provinciale della Confsal-Fast Martino Vergata, il Responsabile regionale Calabria Personale di Bordo Fast-Ferrovie Domenico Semina e il Segretario della Confsal-Fast Calabria Vincenzo Rogolino. I sindacalisti hanno lanciato la proposta esprimendo vivo compiacimento nel constatare che gli appelli lanciati in questi mesi dalla nostra organizzazione sindacale, dai ferrovieri calabresi e dalla popolazione tutta sono stati pienamente accolti da alcuni Consiglieri regionali che, nel testo di una interrogazione rivolta al Presidente della Giunta regionale Scopelliti e all'Assessore ai Trasporti Fedele, chiedono notizie sul ripristino ed il potenziamento della linea ferroviaria Lamezia-Terme-Catanzaro-Lido. Attendiamo con grande interesse la risposta, auspicando che la politica calabrese sappia finalmente cogliere i grandi benefici in termini economici, sociali e culturali che deriverebbero dalla realizzazione di un collegamento ferroviario veloce all'Aeroporto Internazionale di Lamezia-Terme da Catanzaro Lido, per tutta la Calabria centro-orientale, da Crotona alla Locride.

UDINE

Scuola. Assunzioni: si sblocca il turn-over

Dovrebbe garantire più continuità e stabilità all'insegnamento

Nel Decreto "Sviluppo" c'è la norma che consentirà di effettuare 200 assunzioni in ruolo in più per la scuola friulana. Il Piano triennale prevede lo sblocco del turn-over e, nello specifico, l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente ed educativo nonché di assistenti, tecnici e amministrativi (Ata), per tutti i posti disponibili e vacanti per ciascun anno.

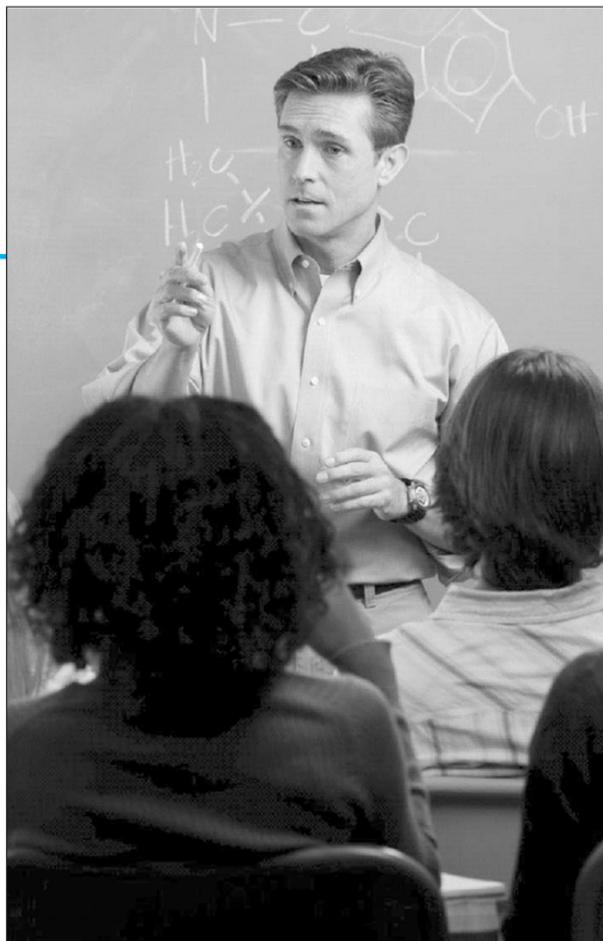
"Nell'anno scolastico 2012/2013, in provincia di Udine si può ipotizzare un contingente complessivo di assunzioni a tempo indeterminato non inferiore alle 200 unità, di cui 160 docenti e 40 Ata - ha spiegato Mauro Grisi, Segretario

provinciale della Confsal-Snals-. Nella stima abbiamo tenuto conto delle domande di pensionamento e dell'assorbimento di eventuale personale in esubero, ma anche dei posti disponibili dall'anno precedente. "La stabilizzazione del personale precario - ha detto Grisi - non solo è un atto dovuto rispetto alle legittime aspettative dei lavoratori, ma anche un elemento indispensabile per mi-

gliorare la qualità e la continuità del servizio scolastico. Proprio per quest'ultimo aspetto sarà importante seguire l'iter del decreto "Semplificazioni" che ha sancito la nascita, dall'anno scolastico 2013/2014, dell'organico pluriennale".

Nelle intenzioni del Ministero, l'introduzione di un organico stabile per un triennio dovrebbe garantire più continuità e quindi qualità all'insegnamento. "Il

provvedimento dovrebbe portare al superamento dell'attuale meccanismo di definizione degli organici del personale docente e Ata distinto tra organico di diritto e di fatto - conclude Grisi - creando così le premesse per una migliore funzionalità delle scuole e, al tempo stesso, un'accresciuta stabilità del personale precario. Tutto l'organico diventerà di diritto e su questi posti si opereranno le immissioni in ruolo secondo un turn-over compiuto: un'immissione in ruolo per ciascun pensionamento. L'applicazione della norma favorirà la stabilità del personale e la continuità didattica".



delle nuove nomine e saranno loro, a partire dal 1 settembre prossimo, a coprire i posti disponibili".

C'è da sottolineare che i Presidi che vanno in pensione hanno tutti reggenze oltre alla titolarità ed è una situazione che caratterizza in particolare la nostra provincia rispetto alle altre vene. "Bisognerà saper gestire la complessità dell'attuale situazione - ha aggiunto Rossi - caratterizzata da dimensionamenti e accorpamenti di istituti, facendo tesoro delle indicazioni proposte dai dirigenti che vanno in pensione e che hanno lavorato così proficuamente per la scuola polesana".

ROVIGO

Sette i presidi pensionandi

Si deve molto a loro

Presidi che hanno segnato la vita della scuola polesana, che hanno lavorato per migliorare e modernizzare vanno in pensione. "La nostra provincia deve molto a loro - ha commentato - Antonio Rossi della Segreteria della Confsal-Snals, ed ora si attende l'arrivo dei nuovi dirigenti. Le prove orali dei candidati dovrebbero essere concluse entro giugno, dai primi di luglio si avrà notizia

LA COMUNICAZIONE IERI OGGI DOMANI

Dal codice Morse a Twitter

Come cambiano gli strumenti ma rimane inalterata l'esigenza di comunicare

La necessità di comunicare sentimenti, le idee e i progetti è insita nell'uomo e gli strumenti a disposizione della comunicazione hanno caratterizzato le varie epoche.

Ben presto l'uomo ha compreso che il trasferimento delle esperienze o la condivisione di opinioni, passa attraverso rapporti interpersonali mediati da linguaggi condivisi dai soggetti interessati.

Da qui la necessità di formulare codici come la parola e la scrittura, da veicolare nello spazio attraverso i segnali di fumo, il Morse, i protocolli per telescriventi e per Internet. In poche parole, la scienza messa a disposizione della comunicazione per migliorare e velocizzare la capacità di interagire e di comunicare, ossia "mettere in comunione".

Si sono sviluppate quindi soluzioni per comunicare sempre più velocemente, a più persone contemporaneamente e sempre più distanti l'una dalle altre.

Di fronte a queste repentine ed epocali trasformazioni dei media e alle capacità necessarie per gestirle con adeguatezza, facilmente si può essere tentati di rifugiarsi nei sentimentalismi asserendo che un tempo era più facile farsi capire, i sentimenti trasferiti erano più caldi, che vi era certezza che arrivassero a segno, mentre oggi per esempio, gli sms sono succinti, freddi, difficili da decodificare e magari qualche volta non arrivano.

Questo processo cognitivo è normale, ogni epoca ha avuto soggetti meno disponibili ai cambiamenti, che non si piegano alle innovazioni ed altri che guardano al futuro con curiosità, attenti alle novità.

Per tornare velocemente al nostro tema ribadisco che il Sindacato ha la necessità, direi l'obbligo, di dotarsi dei moderni e veloci mezzi di comunicazione, di presidiare, come si usa dire oggi, ogni possibile piattaforma mediatica.

Vogliamo allargare le nostre prospettive comunicative per essere sempre più presenti nel settore privato? allora bisogna attrezzarsi ed essere al passo con i tempi.

Il mondo del lavoro nel settore del privato impiego, che mi ha visto impegnato per tanti anni nella rappresentanza sindacale operata con la Confsal-Libersind, è in conti-

nua e rapida evoluzione, ciò che impari oggi domani è già superato.

Per questo è necessario prevenire più che adeguarsi, anticipare più che rincorrere.

Soltanto ieri ci siamo attrezzati con il fax, non abbiamo fatto in tempo a sfruttarne tutte le potenzialità che siamo passati alle email, al terminale fax computerizzato ed alla posta certificata che sostituisce la tanto amata raccomandata postale.

La comunicazione passa anche dal sito web che deve essere piacevole, elegante e facilmente consultabile.

Sul sito della Confsal navighi con facilità, entrando su www.confsal.it, si apre un mondo interattivo che ti fa sentire al centro dell'attenzione.

Anche il nuovo sito www.libersind.it, costruito con architettura moderna e snella, raggiungibile dai più



potenti motori di ricerca, risponde alle caratteristiche di interattività comunicativa, aggiornamento continuo e rapidità di consultazione.

La tecnologia ci mette a disposizione mezzi ancora più innovativi ed ecco, come ha fatto la Confsal-Libersind nel suo Congresso del 30° anniversario, che con quattro soldi ha diffuso in diretta in tutto il mondo in streaming le immagini e le emozioni di quel momento.

Solo qualche anno fa, per realizzare questo, sarebbe stato necessario dotarsi di un pullman-regia, di ponti radio e di una marea di tecnici con costi improponibili, per raggiungere poi solo un numero limitato di utenti.

Una telecamera ed un computer oggi, come dicevo, trasporta l'evento a chiunque nel mondo gratuitamente lo voglia vedere.

Altra e grossa novità nel variegato mondo dell'informazione è il giornale on-line, redatto a costi contenuti, nel pieno rispetto dell'ambiente visto che non fa uso di carta, diffuso in tutto il mondo ed aggiornato in tempo reale.

La Confsal-Libersind veicola le informazioni su "Libernews" visitabile attraverso il sito www.libernews.it, il quale riceve continui aggiornamenti dall'Ansa e dall'Asca, dagli uffici stampa, oltre che da esperti ed autorevoli professionisti.

È irrinunciabile oggi, per chi deve essere connesso con il mondo, dotarsi di un telefono portatile con le sue variegate funzioni e servizi a valore aggiunto.

Con pochi soldi d'investimento ed a costi contenuti, ti porti in tasca, in giro per il mondo, la telefonia ed internet con tutte le sue potenzialità.

Sì!, proprio le potenzialità di internet permettono di usare Facebook ovunque tu sia e partecipare così ad una rete sociale gratuita, nata per gioco che, anche alla Confsal-Libersind dà l'opportunità di scambiare una miriade di informazioni con gli "amici" iscritti e simpatizzanti.

Come fare a meno di Twitter che mette a disposizione una pagina personalizzata per rivolgersi a quanta più gente possibile come si fosse ad un Convegno?

L'aggiornamento continuo delle informazioni a disposizione, con la messaggistica istantanea o con sms, anche se limitato a soli 140 caratteri, il "cinguettare" su Twitter, dall'inglese tweet, per un politico, ad esempio, significa dialogare con i propri elettori dibattendo, in tempo reale, le tematiche di quel momento.

In questa necessità comunicativa non differisce il sindacalista che voglia essere connesso con la sua realtà lavorativa e con i suoi associati.

È quindi indifferibile e irrinunciabile, fare investimenti sulla banda larga, l'autostrada della comunicazione, del sapere e della conoscenza.

Fin qui abbiamo vagliato solo gli strumenti bidirezionali, quelli dotati della massima capacità interattiva ma una riflessione deve essere obbligatoriamente fatta anche sul mezzo radiofonico, tutt'altro che obsoleto.

In Italia sin dagli anni 70 l'esplosione delle emittenti radiofoniche in modulazione di frequenza ha permesso di allargare a dismisura la capacità di dare parola ai soggetti più disparati.

Dal Parlamentare al Consigliere di quartiere, dal Cardinale al più piccolo dei Parroci il dibattito ci segue anche nei nostri viaggi in macchina.

Sì! la Radio, nella sua anzianità, è veramente innovativa, divulga informazioni senza che tu debba tralasciare i tuoi impegni quotidiani.

La radio ti segue mentre sbrighi le faccende di casa, mentre lavori nel negozio o in ufficio, mentre guidi; insomma un potente mezzo di comunicazione che ti segue ovunque tu sia.

Non a caso oggi sono stimati circa 38 milioni di contatti giornalieri alle varie emittenti radiofoniche.

La Televisione, a far data dal 1954, nel nostro Paese ha



completato con le immagini l'informazione verbale, contestualizzandola e potenziandola attraverso contenuti grafici.

Il grande sforzo di uomini e mezzi, fatto ogni giorno dai telegiornali apre realmente dentro ogni casa, una finestra sul mondo.

Abbiamo avuto notizia e vissuto guerre, rivoluzioni, elezioni, giuramenti di potenti, matrimoni, insomma il mondo a casa tua in tempo reale.

La Televisione poi è diventata maggiorenne ed oggi scende anche dal satellite per allargare gli orizzonti, per abbattere i confini territoriali, per diventare anche interattiva.

La tecnologia permette infatti di interagire con il mezzo televisivo per rapportarci con le Istituzioni e con chissà quali e quanti altri ambiti che mettono a disposizione le loro piattaforme di comunicazione.

Tutto questo mondo batte spesso cassa chiedendo finanziamenti pubblici.

L'informazione è un diritto del cittadino e la collettività deve farsi carico di sostenerne le spese per dare voce a tutti, dalla maggioranza all'opposizione passando per le minoranze di ogni genere.

La Confsal, che è la quarta Confederazione per numero di aderenti, molte volte si è trovata ad essere discriminata anche dalle reti radiotelevisive del servizio pubblico. Spesso vediamo nei telegiornali servizi sui sindacati confederali dove sono intervistati i quattro Segretari ritenuti maggiormente rappresentativi.

È tempo che coloro i quali

godono di finanziamenti pubblici nel campo dell'editoria, diano legittimamente spazio a chi, con la prova dei numeri, rappresenta una grande fetta di lavoratori.

Naturalmente quando dico finanziamenti pubblici non mi riferisco solo al canone TV ma anche ai finanziamenti che ricevono quasi tutte le testate giornalistiche della carta stampata.

Proprio parlando del settore privato dovremmo quanto prima avviare anche una riflessione su chi oggi produce informazione specialmente quella sulla rete, un momento di approfondimento su quanti lavorano, senza riconoscimenti contrattuali nel campo dell'informazione, poiché non sono giornalisti, quasi fossero figli di un dio minore.

Queste sono le nuove pene, lavoratori dell'informazione ai quali si può pagare due o tre euro ad articolo, lavoratori ai quali noi dobbiamo offrire tutele e diritto di cittadinanza nel mondo del lavoro regolamentato.

Concludendo, bisogna fare uno sforzo comune per appropriarsi della conoscenza degli strumenti tecnologici necessari a comunicare con tutti i mezzi a disposizione, affinché il nostro messaggio raggiunga tutti, senza discriminare di alcuno.

Tuttavia, di pari passo dobbiamo investire seriamente sulle nostre competenze comunicative, sulla

capacità di comunicare adeguatamente i contenuti, sulla capacità di formulare opinioni che raccolgano consenso, poiché senza questa capacità, senza queste competenze, nonostante gli sforzi tecnici, rischieremo di non farci intendere come vorremmo o addirittura di essere fraintesi dai nostri interlocutori.

Dobbiamo fare tutto questo, se davvero ci interessa diffondere i nostri progetti e le nostre idee per il progresso della civiltà in difesa dei deboli.

Giuseppe Sugamele
Segretario Confsal-Libersind

